

STATO E CHIESA

Il Santo padre mette in rapporto causa-effetto la legge approvata trent'anni fa con «la difficoltà a difendere la vita umana»

Livia Turco: esiste il problema di creare una società accogliente della maternità e questo però non c'entra nulla con la legge 194

Affondo del Papa: «La 194 ha svilito la vita»

Attacco senza precedenti a una legge dello Stato. Ma questa volta nemmeno la destra lo segue

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

TUTTA COLPA della legge 194. «In questi trent'anni non ha risolto il problema dell'aborto. Ha svilito il valore della vita e ha aperto nuove ferite nella società». È stato un vero affondo e tutto in chiave italiana quello lanciato ieri da papa Benedetto XVI contro la

legge che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. Ad applaudirlo gli 800 delegati del Movimento per la Vita ricevuti in udienza in Vaticano. Così il Papa, proprio alla vigilia della presentazione alle Camere del Berlusconi IV, rilancia il suo no all'aborto e il tema dei «valori non negoziabili». Il ragionamento di Ratzinger parte dagli «effetti umani e sociali» della 194. Sotto accusa pone quella «mentalità di progressivo svilimento del valore della vita» che si sarebbe creata negli ultimi trent'anni, proprio «da quando è stata introdotta la legge che permette l'interruzione di gravidanza». Tutto negativo il suo bilancio, ma nessun cenno alla realtà selvaggia che ha preceduto l'approvazione della legge, alla piaga dell'aborto clandestino: «Non solo non sono stati risolti i problemi che affliggono molte donne, ma si è aperta una ulteriore ferita nelle nostre società». È effetto di questa mentalità, aggiunge, se «è diventato oggi praticamente più difficile difendere la vita umana», «perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo». Come conseguenza - aggiunge il pontefice - «ne è derivato un minor rispetto per la stessa persona umana, valore questo che sta alla base di ogni civile convivenza». Il Papa non si nasconde le «molte e complesse» cause che conducono alla «decisione dolorosa» di abortire. Ricorda le iniziative assunte dalla Chiesa a sostegno delle donne e della famiglia «per creare condizioni favorevoli all'accoglienza della vita» e invita a lavorare sulle cause che portano all'aborto. Le indica. «La mancanza di lavoro sicuro, legislazioni spesso carenti in materia di tutela della maternità, l'impossibilità di assicurare un sostentamento adeguato ai figli». Tutti «impedimenti» al «desiderio di sposarsi e formare una famiglia». Il suo messaggio politico si fa esplicito. Chiede alle «diverse istituzioni» di porre al centro della loro azione «la difesa della vita umana e l'attenzione prioritaria alla famiglia», attivando «ogni strumento legislativo».

Sono parole che scuotono il mondo politico. Interviene la neoministra per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Il problema non è discutere la legge, ma applicare la cultura della vita che in questi trent'anni, come dice giustamente il Papa, è stata svilita. Serve una normativa a favore della famiglia che incentivi le nascite e a favore delle donne affinché rinuncino ad abortire». Difende la 194 la ministra «ombra» alle Pari Opportu-

Il ministro per le Pari opportunità chiede invece interventi per la famiglia

nità, Vittoria Franco (Pd): «È una legge che ha funzionato, dimezzando in questi 30 anni gli aborti in Italia. Non va cambiata, ma applicata in tutte le sue parti, potenziando la prevenzione». «L'aborto nel nostro Paese esiste ancora - aggiunge - ma per sconfiggerlo non serve rendere la legge più restrittiva e riaprire una battaglia ideologica nociva per le donne,

ma - conclude - applicare la 194 in tutte le sue parti, puntando sulla prevenzione e sulla contraccezione, potenziando i consultori, insegnando l'educazione sessuale nelle scuole e rafforzando il rapporto con le donne immigrate». Per la ministra della Sanità del governo Prodi, Livia Turco «il Papa è troppo pessimista». La legge 194 è «saggia, lungimirante ed efficace» e «non ha creato l'aborto - ricorda -. L'aborto esisteva già e la legge lo ha ridotto perché è cresciuta la responsabilità delle donne». Semmai, conclude, «esiste il problema di creare una società accogliente della maternità, ma questo non centra nulla con la 194». «Una bestemmia contro la verità e la religiosità di molte persone», commenta Marco Pannella.



Papa Benedetto XVI è inciampato domenica durante la messa in San Pietro. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Linee guida, il Tar bocchia Formigoni: «Solo lo Stato è competente»

La Lombardia aveva provato ad abbassare i termini di intervento alla 22ª settimana: violato l'art. 117 della Carta

di Luigina Venturelli / Milano

La legge 194 non si tocca. Ci aveva provato la Regione Lombardia guidata dal ciellino Roberto Formigoni che, nell'indicare proprie linee guida per l'interruzione volontaria della gravidanza, aveva abbassato alla 22esima settimana il termine per l'aborto terapeutico. Ma è stata fermata dal ricorso presentato dalla Cgil ed accolto dal Tar di Milano: stretta tra il diritto all'autodeterminazione delle donne e l'autonomia dei medici, a cui spetta la valutazione caso per caso, la legge non tollera limiti amministrativi.

È il messaggio che trapela dalle motivazioni con cui il Tar lombardo ha deciso, venerdì scorso, di sospendere il decreto 327/2008: la 194 non lascia spazio a interventi di normazione amministrativa,

né regionale né statale. «Il Tar ha ribadito che la tutela dei diritti della persona è nelle mani dello Stato centrale - ha spiegato Marilisa D'Amico, uno dei legali che hanno rappresentato i medici ricorrenti sostenuti dalla Cgil - secondo una linea coerente con le altre esperienze europee, anche federali». In altre parole, il Tribunale amministrativo ha bocciato l'ipotesi di disomogeneità di trattamento sul territorio nazionale in materie essenziali e inerenti i diritti della persona. Mentre il provvedimento della giunta Formigoni ha violato l'articolo 117 della Costituzione, che riconosce allo Stato la competenza esclusiva in materie riguardanti i diritti civili e sociali e la disciplina in materia di tutela della salute.



Infine, l'ordinanza di accoglimento della richiesta di sospensione delle linee guida, è stata motivata con il riconoscimento dell'urgenza: «La mancanza di sospensione avrebbe causato un aggravamento dei rischi della responsabilità professionale a carico dei ricorrenti» ha sottolineato Vittorio Angiolini, altro legale nel collegio di difesa. Ora ai medici spetterà tornare ad esercitare nella loro piena autonomia, «come se l'atto di indirizzo non ci fosse mai stato». In particolare, ai medici spetterà stabilire quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto e, quindi, quando non è più consentita

l'interruzione di gravidanza (ad esempio, alla clinica Mangiagalli di Milano, dotata di macchinari molto avanzati, il codice di autoregolamentazione fissa il limite alla 23esima settimana). Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, ha annunciato per oggi la presentazione del ricorso al Consiglio di Stato: «Le motivazioni del Tar sono curiose, non è compito del Tar intervenire in materia di Costituzione». Mentre la Cgil chiederà «un tavolo di confronto alla Regione che consenta di ragionare sull'organizzazione. Ben venga il finanziamento dei consultori - ha detto la segretaria regionale Lella Brambilla - ma si ragioni su quali modalità adottare per rilanciarli e sul tema delle liste d'attesa, da affrontare riequilibrando le presenze dei medici obiettori».

HANNO DETTO

Carfagna



Il problema non è discutere la 194. Ma una normativa per la famiglia e a favore delle donne

Turco



La preoccupazione del Papa non è giustificata. La 194 ha fortemente ridotto l'aborto in Italia

Coscioni



O si dà ragione al Papa o si difende la legge. È urgente impegnarsi perché la maternità sia voluta

Franco



Ha dimezzato gli aborti, eliminato quelli clandestini. Si punti su prevenzione e contraccezione

IL DOSSIER

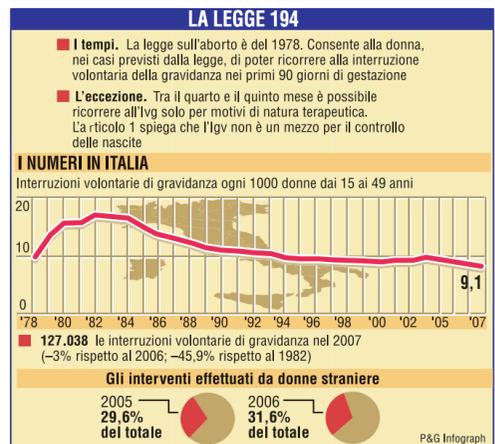
Dalla parte delle donne: in 30 anni evitati più di un milione di interventi clandestini

di Giuseppe Vittori / Roma

Una piaga, secondo il Vaticano. Capace però di evitare in 30 anni oltre 3 milioni 300mila interruzioni volontarie, di cui oltre un milione aborti clandestini. Erano proprio questi ultimi la piaga che spinse il Parlamento a dotare il Paese di una legge che tutelasse la decisione sofferta e drammatica delle donne di non portare avanti la gravidanza senza dover rischiare la vita. È questa la 194. Una legge che funziona, che continua a funzionare nonostante il boom dell'obiezione di coscienza, che per i ginecologi ormai ha toccato punte del 70%. I dati sono con-

cordi: quelli dell'Istituto superiore di Sanità come quelli dell'ultima relazione del Ministero della Salute trasmessa al Parlamento lo scorso 22 aprile. Gli aborti in Italia sono in calo costante. Nel 2007 sono scesi del 3% rispetto al 2006 e del 45,9% rispetto al 1982. I dati relativi al 2007, con un totale di 127.038 interruzioni volontarie di gravidanza, evidenziano dunque un ulteriore calo del 3% rispetto al dato definitivo del 2006 (131.018 casi) e un decremento del 45,9% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso (234.801 casi). Il calo è più forte

tra le donne italiane (-3,7% rispetto al 2006 e -61,4% rispetto al 1982). Nelle cittadine straniere invece si conferma l'incremento del ricorso all'aborto, facendo segnare un +4,5% rispetto al 2006. Il tasso di abortività (che corrisponde al numero delle interruzioni di gravidanza per mille donne in età feconda tra 15-49 anni) nel 2007 è stato di 9,1 per 1.000, con un decremento del 3,1% rispetto al 2006 (9,4 per 1.000) e del 47,1% rispetto al 1982 (17,2 per 1.000). La relazione ministeriale evidenzia una costante diminuzione, a partire dal 1983, dei tassi di abortività in tutti i gruppi di età, soprattutto in quelli centrali.



NAPOLI Inchiesta sui Ivg illegali

NAPOLI Esistono studi medici privati, a Napoli, dove verrebbero praticati ogni anno decine di aborti illegali. È quanto ha denunciato - scriveva ieri il quotidiano «Il Mattino» - un ginecologo partenopeo ai carabinieri, provocando l'apertura di un'inchiesta della magistratura.

Gli inquirenti, sempre secondo il quotidiano, avrebbero concentrato la loro attenzione su quattro strutture private, sospettate di aver praticato interruzioni di gravidanza violando la legge 194. Protetto dall'anonimato, il medico racconta al quotidiano di conoscere almeno cinque colleghi che praticano aborti clandestini, e di essersi rivolto ai carabinieri perché stanco di una realtà illegale che molti conoscono, ma sulla quale «tutti tacciono facendo finta di niente». Secondo questo ginecologo, ci potrebbero essere anche collegamenti con persone «potenti» che si sarebbero rivolte ai centri privati per far abortire donne di loro conoscenza. Intanto, sta per concludersi l'indagine della procura di Napoli su un caso che fece scalpore: la denuncia di un portantino su un presunto aborto illegale che provocò l'intervento della polizia nel policlinico universitario subito dopo un'interruzione di gravidanza. Al momento, l'unico indagato resta solo il portantino, per violazione della privacy e calunnia.